Io non mi lusingo di avere risposto in tutto ai tre oratori che seppero, dopo tanti giorni di discussione, renderla ancora brillante ed animata. Se qualche argomento mi è sfuggito, se alcuno di essi desiderasse altre spiegazioni, io li prego di rinnovarmene l'interpellanza; altrimenti aspetterò i dibattimenti degli articoli per compiere quanto avessi in questa mia replica ommesso. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato De Sonnaz. (*Oh! oh!*)

**DE SONNAZ.** Arduo, principalmente per me che « Figlio di fuoruscito in bando nato » fui per nascita soldato, e quindi poco studiai; arduo è il cercare del nuovo e del vero su questo argomento, che, già tanto vero e tanto nuovo, generò, e così ben detto spesso. Pure, chi vede del nuovo e lo crede vero, non deve defraudarne i suoi concittadini quando speri essere breve.

Or dunque direi, signori, parmi che quelli che dal lato storico aggredirono anche biblicamente la questione, videro molte uccisioni politiche, ma non badarono al fatto di Aod, il quale si fece uno stile a doppio taglio, poi lo immerse con tutta l'elsa nel ventre di Eglon, re di Moab, poi, suonata la tromba sui monti di Efraim, diventò giudice d'Israele (*Conversazioni e risa*), il quale dopo di ciò godette una delle più lunghe paci che abbia avuto quel popolo, di anni 80 cioè.

Se dunque quel grande avesse vissuto fra noi, dopo votata la legge che si agita, se si voterà, in tal caso, dico, Aod sarebbe stato punito non compiuto l'atto, ma per poca indiscretezza fin quando si faceva quel pugnale, che *fecit sibi*. Ora, per non arrischiare di contraddire al volere di Dio, io sto esitando nel votare o no la parte prima della legge. Per quanto in principio della discussione fossi disposto a votare nel senso dell'onorevole Della Margarita circa alle modificazioni al giurì, non posso essere più favorevole alla proposta legge. Per carattere nazionale, ammesso da uno almeno dei preopinanti, per la nostra legislazione, per la religione riconosciuta dall'articolo 1 dello Statuto per religione dello Stato, il giurì non è istituzione atta ad Italia, nè a Piemonte, che per me non sono una parte ed un tutto, ma un tutto ed un altro tutto. (*Risa*) I Piemontesi, signori, come Italiani sono di quella gente di cui uno scrisse ove non è grato il rammentare: *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor*. Sono pur figli di quella nazione già donna del mondo d'allora in cui somma infamia era *inultus mori*; contano i Piemontesi fra i loro compatrioti quei vari che per ospitalità sono qui residenti, lo ammetto, ma comunque negano alla loro ex-patria otto secoli di gloria e quasi di esistenza; tuttavia, eccesso di giustizia è la vendetta, e come Italiani e come Piemontesi. Esso è nel nostro carattere, e perciò non siamo atti a giurì. (*Conversazioni generali*)

**PRESIDENTE.** Prego la Camera di fare silenzio; non si sente l'oratore.

**DE SONNAZ.** Colla nostra attuale legislazione cozza il giurì; chè il pegno di giustizia che si dà col giuramento non è bastante, stante la quasi nulla importanza giuridica nel nostro Codice dato a quel solenne atto, anzi a quella formalità, la cui violazione si paga con due anni di carcere, se ben mi ricordo; verso la religione non ha miglior appoggio il giurì.

In un libro per me divino, per tutti, spero, di un re che per quarant'anni resse gloriosamente in pace una nazione di estensione assai simile a noi, si legge: *noli quaerere fieri iudex, nisi valeas virtute irrumpere iniquitates*. E che per ciò? Che è esclusivo del potere esecutivo, del principe motore pur della forza pubblica, il diritto, il potere, il dovere di giudicare e punire; in esecuzione delle leggi che consentendo esso ed il Senato facciamo noi, nè quindi dobbiamo applicare. (*Rumori di conversazioni coprono la voce dell'interlocutore*)

Ma come alligna l'uffizio di giurato col carattere vendicativo? Come ci vada a ladri, ad assassini, a letterati, loro pari per giudici; come abbia luogo eguaglianza tra giudice e delinquente, tra allievo e maestro, spero che altri meglio lo dirà nella discussione degli articoli della legge in discorso. In parte già si disse in altri Parlamenti con poca avvertenza degli uditori e minor frutto. Di quanto finora dissi, signori, poco ne spero. Resta a conchiudere: che? Votare contro la prima parte della legge? No, che la missione d'Aod non la credo avuta da Melano, Pieri ed altri simili; votare contro la seconda parte? No, che giurì non approvo, e quello che si propone è meno giurì dell'antico. (*Viva ilarità*) Che farò se non mi viene maggior luce dal seguito della discussione? Torrò i due lapilli senza guardarli, ed essi cadranno uno di qua, uno di là a volere, implorato benigno, del Signore degli eserciti e della sorte. (*Ilarità generale e prolungata*)

**SINEO.** Non era mio intendimento di prendere ulteriormente la parola nella discussione generale, dopo avere detto ciò che la coscienza m'imponeva intorno a questa legge. Ma, entrando oggi in quest'Aula, mi fu dato il rendiconto della seduta di ieri, in cui veggo che l'onorevole guardasigilli mi ha *pris à partie*. (*Ilarità*) Lo prego, un'altra volta che mi voglia far l'onore di rispondermi, ad ascoltarmi prima. (*Bisbiglio al centro*) Egli ha sicuramente letto il mio discorso in qualcheduno dei giornali dei suoi amici, nei quali assai spesso accade che mi si faccia dire tutto al contrario di quello che ho detto!

Io dichiaro che, se mai fossi capace di mettere fuori gli strafalcioni che sogliono venirmi attribuiti in alcuni giornali dagli amici dell'onorevole ministro, io mi crederei, e per sempre, indegno di sedere in questa Camera! (*Movimenti*)

Il signor ministro afferma che io sono venuto ad accusare la magistratura, ed egli dice di doverla difendere contro di me. (*Con calore*) Sappia egli che io l'ho difesa prima di lui, e che sono pronto a difenderla contro chiunque, e contro lui stesso, come l'ho difesa quando egli voleva togliere l'inamovibilità di questa magistratura, cosa che è tanto sacra come la Costituzione! (*Bravo! Bene! — Mormorio*)

Come! farmi dire che io abbia asserito che la magi-